



Romano Guardini, *Opera omnia. Vol. II/1. Filosofia della religione. Esperienza religiosa e fede*, Morcelliana, Brescia 2008, 760 pp.

Continua la pubblicazione dell'*opera omnia* del filosofo e teologo italo-tedesco. Questo primo tomo del secondo volume comprende gli scritti dal 1923 al 1941. Il secondo tomo, pubblicato nel 2010 con il sottotitolo: *Religione e rivelazione*, riunisce gli scritti dal 1950 al 1964.

Bisogna dire, innanzitutto, che il tema della religione si trova al cuore della filosofia guardiniana. È proprio alla filosofia della religione che Guardini ha dedicato in maniera principale la sua carriera accademica. Infatti, nel 1923 veniva chiamato a ricoprire la nuova cattedra: *Filosofia della religione e Weltanschauung cattolica*, appositamente istituita per lui all'Università di Berlino. La riflessione teorica di Guardini sulla religione non porta dunque a una filosofia della religione asettica o neutrale ma a una filosofia appartenente alla "visione cattolica del mondo" (il titolo del suo primo manifesto programmatico, scritto proprio nel 1923 e proposto in questo tomo come primo saggio) o, per lo meno, alla "visione cristiana del mondo". La filosofia della religione di Guardini invade così i confini di quella che oggi chiamiamo "teologia fondamentale". D'altro canto lui non si è mai preoccupato nei suoi scritti delle rigide differenziazioni tra le discipline, anzi ha sempre diffidato degli schemi rigidi tra le diverse materie, volendo offrire uno sguardo più ampio e trasversale.

Altre caratteristiche che risaltano leggendo le opere di Guardini sono la sua frequente asistematicità, il suo iniziare dalla contemplazione-intuizione per poi

procedere all'intelligenza di ciò che si è visto e contemplato e anche il procedere per cerchi concentrici ravvicinati, il cui centro è appunto la *Weltanschauung cattolica*. Lo stile è umile e coraggioso insieme, senza polemiche fine a se stesse, ma con il gusto dell'essenziale e una non comune avvedutezza. Guardini ha accompagnato la grande svolta avvenuta nella Chiesa cattolica nel Novecento, aiutando a superare un certo integralismo clericale che pretendeva dominare la vita intera, l'enfaticizzazione di una filosofia neoscolastica che si chiudeva a ogni positivo rapporto con la filosofia moderna e un conservatorismo sociale e gerarchico. Guardini ha aiutato a trovare i ponti tra chiesa e mondo, oltrepassando la contrapposizione tra l'essere pienamente uomini e filosofi e l'essere cristiani. Guardini ha contribuito largamente a valicare i pregiudiziali risentimenti nei confronti della modernità, senza per questo rinunciare al discernimento e alla critica ove fosse necessario. Citando Rahner, Guardini «ha insegnato alla chiesa tedesca e in tal modo, alla lunga, alla chiesa universale, a vivere in un mondo pluralistico, senza divenire relativistica, a enunciare il messaggio del Vangelo in modo tale che esso non sia incomprensibile *a priori* anche a coloro che ne stanno fuori».

Le opere di Guardini comprese nel volume sono: *La visione cattolica del mondo* (1923), *Pensieri sul rapporto tra cristianesimo e cultura* (1926), *L'essenza del Cristianesimo* (1929), *Il movimento di Dio* (1929), *Logica e conoscenza religiosa* (1929), *L'immagine di Dio* (1934), *Esperienza religiosa e fede* (1934), *Recensione a Josef Weiger* (1934), *La fede come vittoria* (1939), *Il governo di Dio e la libertà dell'uomo* (1939), *la storia del-*

la fede e il dubbio della fede (1939), *La rivelazione. La sua essenza e le sue forme* (1940), *La rivelazione come storia* (1940), *La rivelazione* (1940), «*Rivelazione*» *come forma del vivere* (1940), *L'occhio e la conoscenza religiosa, Considerazioni filosofiche sulla "Lettera ai Romani" 1, 19-21* (1941).

Pedro Barraón, L.C.

José María Barrio Maestre, *El balcón de Sócrates. Una propuesta frente al nihilismo*, Rialp, Madrid 2009, 136 pp.

El tema de la educación no puede separarse de la filosofía, porque todo quehacer pedagógico depende, y también influye, en las maneras de pensar las cuestiones filosóficas más fundamentales.

En *El balcón de Sócrates. Una propuesta frente al nihilismo*, José María Barrio Maestre, conocido por sus numerosos estudios sobre filosofía de la educación, analiza la situación en la que se encuentra el mundo moderno en el ámbito educativo y propone el necesario «regreso» a temas y a propuestas tradicionales y perennes, en cierto modo simbolizadas con el nombre de Sócrates.

La idea central está ya presente en las primeras líneas de la introducción: «es imposible educar desde la actitud del relativismo escéptico, tan extendida en el actual contexto cultural europeo»; o, en positivo, «sólo se transmite educativamente aquello que nos colma y se nos muestra merecedor de ser transmitido» (p. 11). En efecto, uno de los peligros de la modernidad surge del excesivo interés por el lenguaje y del desinterés por las cosas. «Hablar es poder, y quien lo tiene sobre el lenguaje lo tiene igualmente sobre la realidad» (p. 15).

La obra se divide en cuatro capítulos. En el primero, el Autor analiza el valor sociopolítico de la «palabra», sobre todo desde la filosofía práctica de Aristóteles. El segundo está dedicado a la importancia

del diálogo en la educación socrática, con numerosas citas de los Diálogos de Platón. El mensaje de Sócrates lleva a reconocer que «sin verdad no hay *paideía*, ni *praxis*, ni *ethos*» (p. 45).

Los otros dos capítulos buscan evidenciar los defectos de la sociedad actual y los peligros que en la misma existen respecto al tema educativo. Ante la situación deseducativa que se viven en muchos ambientes, Barrio Maestre lanza su mirada a la realidad: hay que recuperar, desde un buen uso del lenguaje, nuestro contacto con ella. Para el Autor, «*la educación consiste en adiestrar la atención para que sepa mirar bien la realidad*, pues únicamente una mirada atenta puede ayudarnos a crecer» (p. 97, cursiva del texto). Al final se recoge el elenco de la bibliografía usada.

En su brevedad, este volumen estimula a quienes desean salir de estereotipos erróneos en el ámbito educativo, muy presentes sobre todo desde el abuso de las tecnologías y desde filosofías insuficientes. Sólo así será posible relanzar ideales y proyectos concretos que permitan a los niños, a los jóvenes, y a los mismos adultos, recorrer el camino de la propia maduración desde un sencillo y correcto contacto con la realidad y con quienes, en sociedad, tienen la hermosa tarea de ayudar a otros en la búsqueda del saber.

Fernando Pascual, L.C.

Istituto Franciscano di Spiritualità, *La grazia delle origini. Studi in occasione dell'VIII centenario dell'approvazione della prima regola di san Francesco d'Assisi (1209-2009)* (a cura di Paolo Martinelli), EDB, Bologna 2009, 656 pp.

«El Altísimo mismo me reveló que debía vivir según la forma del santo Evangelio. Y yo la hice escribir con pocas palabras y con sencillez, y el señor Papa me la confirmó». Con estas palabras San Francisco de Asís recuerda en su *Testa-*

mento, la aprobación de su *propositum vitae* por parte de Inocencio III en 1209. La jornada de estudio que el Instituto Franciscano de Espiritualidad de la Pontificia Universidad *Antoniana*, en Roma, promueve anualmente, quiso, justamente, celebrar este aniversario. De los veintitrés artículos, los primeros versan sobre el texto de la *protoregola* en relación con la vida de San Francisco y sus otros escritos, es decir, en el contexto de la espiritualidad franciscana. A continuación se ofrecen algunas profundizaciones históricas y jurídicas sobre el sentido de la regla, de los votos y de sus interpretaciones en tiempos del Santo de Asís y en sus desarrollos sucesivos inmediatos. Se delinean, luego, algunos trazos significativos de la familia franciscana en el tiempo, con particular atención a la modernidad, entre la crisis y la renovación. Otros ensayos afrontan el tema de la vida espiritual franciscana en relación a diversas dinámicas formativas. Siguen algunas contribuciones acerca del sentido bíblico y teológico-espiritual de la regla. Finalmente se consideran, también, las nuevas formas de consagración o de *sequela Christi* en las que se refleja «la gracia de los inicios» del carisma de San Francisco.

Los artículos están escritos con rigor y contienen un abundante aparato crítico. Esta obra constituye una valiosa contribución a la historia de la Iglesia, al derecho canónico, a la teología de la vida consagrada y a la teología espiritual. Además, se lee con agrado, pues los textos conservan mucho del carácter oral en el que se formaron.

José María Antón, L.C.

Giulia Radin (a cura di), *Correspondance Gino Severini - Jacques Maritain (1923-1966)*, Olschki, Firenze 2011.

Circa il legame profondo che ha unito, in vita, il pittore Gino Severini (1883-1966) e il filosofo Jacques Maritain (1882-1973), scrive nell'*Avant-propos* la

figlia dell'artista che esso, nato come una «semplice espressione di stima», man mano evolve verso un'«amicizia fraterna» (p. VII), cessata solo con la morte dei due protagonisti. E sulla storia di questa grande amicizia, si sofferma anche la curatrice del volume nel suo saggio di presentazione, la quale, in merito alla conoscenza del secondo da parte del primo, ricorda come essa sia stata «gravida di conseguenze per la sua vita di uomo, di cristiano e di artista» (p. XVII).

Della corrispondenza epistolare intercorsa fra i due e messa, qui, a nostra disposizione – scambio che, fra il 1923 e il 1966, conosce solo un'interruzione, dovuta alla guerra, dal 1940 al 1944 –, Piero Viotto scrive poi nella *Preface* che esso, «per le numerose informazioni che apporta – di ordine letterario, artistico, filosofico, politico e teologico – costituisce [...] una documentazione preziosa della vita culturale del XX secolo» (p. XI).

Premesso che Maritain distingue tre differenti approcci al mondo dell'arte: l'estetica, come conoscenza di ordine teoretico, la poetica, come conoscenza di ordine pratico, e l'arte stessa, come azione in vista di un'opera, il dialogo fra i due si articola come un confronto fra l'uno, che si attesta al primo livello, e l'altro, che si attesta al secondo ed al terzo. In tal senso, la presente corrispondenza può essere vista come una produttiva interazione «fra il mondo della riflessione filosofica e il mondo della creazione artistica» (p. XII).

Maritain, se, da un lato, muove da san Tommaso per identificare l'essenza del bello, dall'altro, si richiama, invece, alle poetiche degli artisti – e, tra gli altri, proprio a Severini – per comprendere il processo di gestazione di esso. Da parte sua, il pittore, dopo la lettura del saggio del filosofo intitolato *Art et Scolastique* (1927), aderisce all'estetica di Maritain, raccomanda la lettura del libro a numerosi amici (Soffici, Carrà, Ungaretti) e si mette alla ricerca di un editore che ne curi la traduzione in italiano.

Giuseppe D'Acunto

Réal Tremblay - Stefano Zamboni (eds.), *Figli nel Figlio. Una teologia morale fondamentale*, EDB, Bologna 2008, 418 pp.

Un grupo de ocho jóvenes profesores de distintas nacionalidades, formados en la Academia Alfonsiana de Roma, coordinados por el P. Tremblay, ha colaborado en la redacción de este manual de teología moral fundamental.

¿Por qué un nuevo libro? Los autores responden que debido a cuatro factores: 1) los profundos cambios culturales y sociales que se han dado (la secularización, la difusión de una ética de la sola razón o «ética laica», de corte subjetiva y relativista; el imparable profeso de las ciencias naturales); 2) la consideración de la exposición sistemática postconciliar, por un lado, y de las varias fases de la renovación de la teología moral, por otro; 3) las nuevas investigaciones bíblico-teológicas y las consiguientes implicaciones éticas que esperan ser traducidas en una reflexión orgánica, tanto en moral fundamental, como en moral especial; 4) la opción cristocéntrica querida por el Concilio Vaticano II, que alcanza en la encíclica *Veritatis splendor* (1993) una exposición susceptible de ulteriores profundizaciones.

Esta obra quiere pues, ofrecer, una teología moral con categorías filosóficas y teológicas capaces de superar las éticas laicas, no sólo en el contenido, sino también en el lenguaje, proponiendo personalismo ontológico y una antropología teológica explícitamente cristocéntrica. Del «ser en Cristo» se elabora una coherente ética cristológica, donde la persona de Cristo no es, simplemente, una yuxtaposición a una moral ya elaborada. Se trata de una «refundación» teológica de la moral, precisamente cristocéntrica, es decir, que recupere la relación entre evangelio y moral, fe y moral, que se ha interrumpido no sólo en la teología preconciliar, sino en mucha de la postconciliar. Las preguntas a las que este volumen quiere responder son, por consiguiente, dos: siendo Cristo la plena realización del *humanum*, ¿qué

antropología se deriva de la cristología?; y de esta antropología cristológica, ¿qué ética se deriva? Ésta es la línea seguida por el *Catecismo de la Iglesia Católica*, que en la tercera parte dedicada a la moral, antes de exponer qué debe hacer el cristiano, describe quién es el cristiano.

Esta perspectiva cristológica se realiza bajo la categoría de la «filiación», como dimensión determinante para comprender, tanto la identidad de Jesucristo (Hijo de Dios, Unigénito, Primogénito), como la identidad del ser humano (hijo en el Hijo). La antropología cristológica que funda la presente teología moral es una «antropología filial», de la que se deriva una «moral filial».

El volumen se divide en cuatro partes. La primera es una presentación de la moral filial en el Antiguo y Nuevo Testamento, en la tradición de la Iglesia hasta el Vaticano II, y en el Vaticano II y la moral contemporánea. En la segunda parte se exponen los fundamentos cristológicos de una antropología filial. Siguen las aplicaciones a la moral, donde se ven los temas clásicos (opción fundamental, libertad, conciencia, dones del Espíritu Santo, virtudes, ley de Dios, pecado y conversión) desde la antropología cristológica y filial. La última parte desarrolla la los fundamentos sacramentales (bautismo, confirmación, eucaristía) y eclesiales de la vida filial, y algunas características principales de ésta.

Se trata de un nuevo esfuerzo, muy interesante, para la renovación de la teología moral.

José María Antón, L.C.

Paolo Carlotti, *L'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo. Teologia morale e spirituale in dialogo*, LAS, Roma 2008, 139 pp.

Optatam totius (n. 16) pide que se renueve la teología mediante «un contacto más vivo con el misterio de Cristo». En

particular propone una nueva figura de teología moral, cuyo tema central es «la grandeza de la vocación de los fieles en Cristo» y que debe «producir su fruto para la vida del mundo en la caridad». Estas perspectivas hermenéuticas son de gran interés, tanto en sus articulaciones materiales, como formales, para la única ciencia que es la teología. El autor, profesor de teología moral en la Pontificia Universidad Salesiana de Roma, desarrolla estas indicaciones del Concilio en cuanto a la relación —y la unidad— entre la teología moral y la teología espiritual.

Este breve libro afronta, sin duda, un problema importante, dada la separación de la espiritualidad y de la mística operada en los manuales de teología moral de la casuística, donde la moral adquiriría un tinte algo legalista y minimalista, del que no nos hemos liberado del todo, al menos en cuanto a la concepción popular de la vida cristiana. La separación entre vida cristiana y vida moral refleja —señala Carloti— la separación, a nivel epistemológico, entre teología espiritual y teología moral. Efectivamente, la ética cristiana tiende a reducirse, en la práctica, a un código de conducta natural y no específicamente cristiano, y se tiende a concebir la fe como un hecho subjetivo y privado, desencarnado de la realidad y del comportamiento.

La obra se divide en cuatro capítulos. En el primero se expone el papel del Espíritu Santo en la vida moral cristiana, con un buen fundamento bíblico y una novedosa reflexión sobre la liturgia y la moral. El segundo desarrolla desde una perspectiva pastoral el tema de la *lectio divina* y la experiencia moral, presentando la práctica de esta forma de oración como fundada en la *sequela Christi*. La *lectio divina* es una actualización de la experiencia de la *sequela Christi*. Es, justamente, de este encuentro personal con Cristo del que brota la vida cristiana y moral, como podemos observar en los evangelios.

El tercer capítulo es el que desarrolla más directa y especulativamente la relación entre la teología moral y la teología

espiritual, primero con anotaciones históricas y luego sistemáticas, señalando la unidad de las dos disciplinas en una «teología práctica» y criticando algunos criterios de distinción que se proponen. Carloti sugiere que la distinción entre las dos materias puede darse sólo a nivel material o de contenidos y no a nivel moral ni epistemológico. La teología espiritual sería una forma particular de teología de la historia a partir de la vida cristiana «lograda» de los santos.

El último capítulo propone algunas breves reflexiones sobre el método teológico y sus reflejos éticos y espirituales, exponiendo la dimensión «solidaria», «dialógica» y «mística» de la teología.

Se trata de una obra bien pensada y con abundante aparato crítico.

José María Antón, L.C.

Joseph Ratzinger, *Fede, Ragione, Verità e Amore. La teologia di Joseph Ratzinger*, Lindau, Torino 2009, 823 pp.

El actual Santo Padre, Benedicto XVI, sigue siendo una de las voces más significativas y autorizadas de la teología contemporánea. Ofrecer una antología razonada, según diversos temas, de sus textos más importantes es una óptima forma para introducirse en su pensamiento y para formarse una idea sintética del mismo. El trabajo de selección de los textos ha corrido a cargo de Don Umberto Casale, sacerdote de la diócesis de Turín y profesor en la Facultad Teológica de la misma, quien ha redactado una amplia introducción sobre la vida (formación, carrera académica, ministerio pastoral) y la teología del teólogo bavarés (cf. pp. 9-52).

La primera sección está dedicada, justamente, a la teología fundamental (cf. pp. 53-210), materia específica que Ratzinger escogió al inicio de su misión como teólogo, pues su preocupación fundamental era responder a la pregunta: «¿Por qué creemos?». Aquí encontramos

los temas de la relación entre exégesis y teología, la naturaleza y la función de la teología, la relación entre fe y teología, fe y razón; lo constitutivo de la fe cristiana, la relación entre revelación y tradición.

La segunda sección, la más amplia, comprende los escritos de teología dogmática (cf. pp. 211-473), divididos en tres partes: cristología y pneumatología, eclesiología y escatología. Sigue la sección sobre la liturgia (cf. pp. 475-522), sobre la teología moral (cf. pp. 523-577) y, finalmente, sobre el ecumenismo y el diálogo interreligioso (cf. pp. 579-651). El volumen concluye con una parte dedicada al magisterio de Benedicto XVI (cf. pp. 653-818), donde se ofrecen homilias y discursos especialmente significativos, y las encíclicas *Deus caritas est* y *Spei salvi*.

Tener que elegir los textos más significativos de un pensador como Joseph Ratzinger no es una tarea fácil, pero quizás podrían haberse incluido algunas discusiones con el filósofo Habermas, el prólogo al primer volumen *Jesús de Nazaret*, y algunos pasajes más sobre la liturgia. En todo caso, los textos que aparecen son esenciales.

Pedro Barraión, L.C.

Romano Penna, *Paolo scriba di Gesù*, EDB, Bologna 2009, 256 pp.

Dado que el Nuevo Testamento comienza con los Evangelios y los Hechos de los Apóstoles, y sólo después aparecen las cartas de San Pablo, esta disposición podría sugerir que los evangelios son los primeros escritos acerca de Jesús, cuando, en realidad, desde el punto de vista crono-

lógico, los primeros escritos sobre Jesús son las cartas del Apóstol. Con esta premisa para recalcar la importancia de los escritos de San Pablo, el reconocido especialista Penna recoge aquí diecinueve artículos acerca del Apóstol y su mensaje, publicados anteriormente en diversas revistas.

Dos ensayos tienen un carácter más bien literario, presentando a Pablo como escritor y explicando el género literario de la carta y su lenguaje. Otros dos versan sobre la figura de Cristo, núcleo de su predicación, comparando la presentación que hace en sus cartas con la de los cuatro evangelios y mostrando que es justamente la figura de Cristo lo que constituye el punto de ruptura con el judaísmo y lo que le convierte en «apóstol» o en «apóstata», según el punto de vista. Dos contribuciones más son de carácter histórico, analizando los casos de violencia en la biografía de San Pablo y las colectas para la Iglesia de Jerusalén. Los demás artículos exponen diversos temas de carácter teológico: la búsqueda de Dios de parte de los paganos, la idolatría y la degradación humana, la dimensión teológica del miedo, la esperanza de la comunión con el Señor tras la muerte y su dimensión cristológica, pneumatológica y eclesiológica, la ministerialidad en la Iglesia, el Espíritu Santo como Espíritu de Jesucristo, la diversidad de los dones en la unidad del cuerpo gracias al Espíritu, la fuerza de la paciencia, la sabiduría de la cruz.

A la competencia exegética el autor une la unción espiritual con la que escribe, por lo que la lectura de estas páginas no sólo enriquecerá la inteligencia, sino también el corazón.

José María Antón, L.C.